

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto la domenica e la festa nazionale. Associazione per l'Europa. 52 all'anno, lire 10 per numero e lire 8 per un trimestre; per gli abbonamenti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Lezioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annonzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Telletti N. 112 romo

UDINE 14 MAGGIO

Voci contraddittorie continuano a correre sul progetto di legge che il Governo francese sta elaborando. Ora si afferma che il principio dei 25 anni per diritto di voto è stato accettato, ora che il suffragio universale sarà rispettato integralmente. Frattanto le risoluzioni dei radicali divergono sempre più chiare. I fogli radicali delle province dichiarano, chiaro e tondo che al suffragio universale non si deve toccare. « La vittoria che ci impedirebbe di avere a colpi di bollettino di voti, saremo costretti di cercarla a colpi di fucile », dice il *Republican*. La minaccia è esplicita e grave; tuttavia non pare che esistano per ora elementi di un conflitto di strada, e forse i radicali prenderanno la risoluzione di lasciare votare le leggi organiche, limitandosi all'astensione. Di ciò peraltro è dubitarsi almeno in quanto alla legge elettorale, se veramente essa porta a 25 anni l'età degli elettori, il che modificherebbe troppo profondamente il suffragio universale, perché i radicali vi si adattino. Ciò che generalmente riesce accettato ai conservatori, è la proclamazione immediata della Repubblica, onde, tolto il pretesto del provvisorio, poterla organizzare a loro modo. Il signor Girardin ne dà il consiglio urgente alla maggioranza, ed è probabile che essa lo farà. Ma, ancora una volta, i radicali protestano e non vogliono lasciare porre la questione fra le due Repubbliche, temendo che, coll' aiuto dei monarchisti, prevalga la conservatrice. È questo il circolo vizioso nel quale si aggireranno i partiti fino alla discussione delle leggi organiche, se non sorge prima qualche incidente extra-parlamentare.

Da Madrid un dispaccio ufficiale ci annuncia che le elezioni ebbero luogo in completa tranquillità ed in assoluta libertà, essendosi il Governo interamente astenuto. Il Governo peraltro, dal quale quel dispaccio proviene, vedendo che il partito federale ha stravinto, cerca di diminuire l'impressione che questo fatto potrebbe produrre al di fuori, affermando che la immensa maggioranza degli eletti « è saggia, amica dell'ordine, partigiana delle soluzioni pacifiche ». Indi a persuadere ancora di più che la situazione della Spagna nulla presenta d'allarmante, il dispaccio soggiunge che « l'ordine regna dappertutto, che l'esercito conserva la disciplina e che gli animi sono fiduciosi ». Chi non vede peraltro che questa stessa sollecitudine nel dipingere le cose col più rosei colori, tradisce delle preoccupazioni in chi la dimostra? Queste preoccupazioni del resto sono fondate, dacché oggi stesso un dispaccio ci annuncia che alla vittoria dei federali ha già risposto una cospirazione carlista che venne scoperta, ma della quale il telegrafo non ci reca altri dettagli all'infuori di quello che vennero fatte delle perquisizioni e tre cospiratori arrestati.

La *Gazzetta del Popolo* di Colonia pubblica il manifesto della conferenza episcopale di Fulda. Questo documento è firmato dagli arcivescovi e vescovi di Colonia, Gnesen, Breslavia, Limburgo, Felda, Magonza, Paderbon, Treviri, Osnabruck, Friburgo, Ermeland, Munster, Hildesheim e Kolm. Il telegrafo si limita a dirci che quel documento raccomandava la preghiera. Questa, è vero, è la conclusione; ma prima di venire, i vescovi ne dicono delle belle: cominciano col lamentare le condizioni nelle quali, per adorabile decreto di Dio, è discesa la Chiesa di Cristo in tutto il mondo, e specialmente in Germania; protestano contro le leggi ecclesiastiche prossime a esser promulgate, in contraddizione colla

costituzione della Chiesa ordinata da Dio e colla sua libertà, e come quello che porteranno la completa dissoluzione di tale ordinamento. I vescovi si dichiarano disposti, qualunque cosa avvenga, a difendere i principi del Cristianesimo o dell'eterna giustizia, e a non ammettere nulla in ciò che riguarda il reggimento e il ministero della Chiesa che sia contrario ai precetti della fede cattolica ed ai divini diritti della Chiesa. I vescovi eccitano quindi i fedeli a non dar retta alle disposizioni del potere secolare in materia ecclesiastica. Quanto a noi siamo sicuri che, qualunque cosa accada, non vedremo che martiri incruenti.

Traendo occasione dalla elezione avvenuta ora a Gloucester ed in cui il partito liberale rimase in minoranza, il *Times* prende a notare le sconfitte che i liberali inglesi hanno subite a più riprese in questi ultimi tempi nelle elezioni. Esso non ne accagiona l'introduzione del voto a scrutinio segreto, che anzi loda per avere introdotto una maggiore pacatezza nelle elezioni, ma inclina piuttosto a trovar la causa di questo risultato nella politica del Ministero, nella quale ci deve essere, a suo giudizio, qualcosa che leva fautori al partito liberale, senza che egli però si trovi in grado di dire in che propriamente consista questo qualcosa. Comunque sia, è certo che questi non sono per i liberali lieti prelude per le elezioni che vanno prossimamente ad aver luogo.

La crisi scoppiata alla Borsa di Vienna ha avuto il suo contraccolpo anche alla Borsa di Pest. Oggi un dispaccio ci annuncia difatti che la *deroute* ebbe luogo anche colà, e iersera si dovevano unire i direttori degli istituti di Banca per concertarsi sui provvedimenti da prendersi.

GL'IMPRESARI DI PELLEGRINAGGI

I pellegrinaggi interni, dei quali s'ispirò la mania, sono un danno grave, sia perché tutte le manie comunicabili lo sono, sia perché disturbano assai la comune operosità. Lasciamo stare l'intento politico, che nei promotori è pessimo.

Ma i pellegrinaggi degli stranieri, lo confessiamo, ci divertono e sono utili al paese che li accoglie.

Magari ne venissero ogni giorno qualche migliaio di siffatti pellegrini! Le amministrazioni delle nostre strade ferrate, gli alberghi, certe industrie ne risentirebbero del vantaggio.

Per pitocchi che sieno, tutti questi pellegrini stranieri che vanno facendo gl'imbecilli per l'Italia, qualche obolo dietro a sé lo lasceranno. Ora di questi oboli noi ne abbiamo bisogno. Non è colpa nostra, se i pellegrini francesi, o tedeschi, o slavi sono... quello che sono. *Facite vobis thesaurum de barbara imbecillitate*. Certo non è questa una ricchezza per l'Italia; ma ogni poco aiuta.

Poi, questi pellegrini, fermandosi, per poco che sia, nelle diverse città italiane, non potranno a meno di tornare nel loro paese con migliori idee che non avessero del nostro. Vedranno che non siamo quei mangiapreti che venivano ad essi dipinti, che in Italia la rivoluzione ha fatto qualcosa altro che distruggere. Essa ha edificato. Se si fermeranno a Torino, a Milano, a Bologna, a Firenze, vedranno che quelle città sono fiorenti; a Roma vedranno e chissà e cardinali e prelati e preti e frati, ma vedranno anche sorgere nuovi edifici, i quali non sono poi un gran male per il mondo cattolico.

A Roma potranno dire cosa del nostro Governo, senza correre rischio di andare in prigione, come

andrebbero di certo, se facessero altrettanto nel loro paese.

Il ridicolo in tutto ciò è che questi pellegrini pectorali si lascino gabbare dai loro impresari di pellegrinaggi, i quali volevano fare una speculazione a carico delle finanze italiane, facendoli viaggiare a metà prezzo e con convogli speciali. Non mancava altro, se non che noi avessimo anche da albergarli e nutrirli gratis. Si vede in ciò la gretteria francese. No, o signori. Venite pure in Italia col vostro bordone di pellegrini, col cappellaccio e colle ostriche, se vi piace; ma venite coi vostri denari, e pagate.

Pagate le strade ferrate, i vetturali, gli albergatori, i trattori e caffettieri ed anche i santi che porterete nel vostro paese. Non abbiamo l'acqua miracolosa di Lourdes da vendervi; e della quale voi fate sì utile commercio; ma, o marcia, o pia, o felice, o vergine, od acetosa, ad altra che sia, dell'acqua ce n'è a Roma per tutti i gusti. In tutti i casi anche quella del sacro Tevere vi potrebbe fare buon pro. E un po' sudicia; ma ciò non toglie che, passando per la città eterna, essa non acquisti delle qualità particolari e meravigliose. Basta averla con devozione.

Venite adunque, o pellegrini in partibus, che anche da here ci troverete, senza affogarci. Però, se siete semplici come colombe, siate anche prudenti come serpenti, per non correre il rischio di pigliare qualche scappazione. A fare troppo gl'insolenti in casa d'altri non si sa mai che cosa può succedere.

Accordatevi!

I dissidenti per la questione di minima importanza dei generalati faranno bene, se si accorderanno presto.

Non è una questione che c'impegni molto, fino a tanto che rimane una questione nostra. Non dobbiamo lasciare tempo alle agitazioni contrarie in due opposti sensi di disturbare il nostro avviamento interno. Prendiamo esempio da quello che accade nella Spagna e nella Francia, per evitare una lotta di partiti, la quale, una volta cominciata, non si sa dove vada a finire. Se piccoli dissensi conducono alla dissoluzione di un partito, che non ha finito la parte sua nel Governo del paese, molti e gravi danni ne possono risorgere.

Male sarebbe una crisi ministeriale adesso, ed il paese lo comprende e non la desidera; peggio una crisi parlamentare, quando tante cose sono da farsi, e quando le lotte esterne possono esercitare la loro influenza anche sopra di noi, perché i partiti estremi sono troppo appassionati per ragionare. Lo stato miserando della Spagna, le agitazioni sempre più minacciose della Francia, certi sintomi non tranquilli di altri paesi devono consigliarci a far uso della nostra abituale saggezza, del nostro tatto politico.

L'accordo non deve essere difficile sulla questione presente, la quale è soltanto aggravata da reciproci sospetti o da vani timori, dalla impossibilità di seguire, nei rapporti della Chiesa collo Stato, i vecchi sistemi, dalla mancanza di un sistema nuovo reso abbastanza chiaro alla mente di tutti.

Non possiamo sospendere tutte le nostre questioni d'urgenza per un dissidio di poca importanza.

Si pensi al danno gravissimo che ne verrebbe da una crisi ministeriale e di partito adesso, ed i peggiori da una crisi parlamentare, e si trovi un modo di accordo soddisfacente per tutti.

ITALIA

Roma. Questa mattina alle ore 10, dice la *Libertà* del 14, avrà luogo al Quirinale il solenne ricevimento dell'Ambasciata Giapponese. Sei vetture di Corte di gran gala con battistrada si recavano all'Hotel Costanzi e trasportavano gli Ambasciatori al Palazzo Reale, dove erano ricevuti da S. M.

L'Ambasciata veniva ricondotta dallo stesso cerimoniale all'albergo dove ha preso alloggio.

Così nell'andata come nel ritorno, gli Ambasciatori venivano accompagnati da un aiutante di campo di S. M.

Il ricevimento durò circa mezz'ora; gli Ambasciatori vestivano all'europea ed indossavano ricchi uniformi.

Sulla piazza del Quirinale stava schierato un battaglione di granatieri con musica e bandiera. Al passaggio del Corteggio veniva intonata la Marcia Reale. All'interno del palazzo rendevano gli onori i Corazzieri Reali in alta tenuta. Dopo il ricevimento reale la Deputazione giapponese veniva presentata a S. A. R. il Principe Umberto.

Domani probabilmente, dice lo stesso giornale, la Camera chiuderà la discussione generale dello schema concernente l'abolizione delle Corporazioni religiose e la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici della città e provincia di Roma; e sappiamo che innanzi di passare all'esame dei singoli articoli, essa dovrà deliberare sopra alcuni ordini del giorno che vennero proposti.

Uno di questi è dell'on. Toscanelli, ed è così formulato:

« La Camera, nelle attuali condizioni politiche e morali dell'Italia ritenendo inopportuna la legge, passa all'ordine del giorno. »

Un secondo è stato presentato dall'on. Minervini per subordinare l'ulteriore discussione della legge alla comunicazione delle risposte ricevute dal Ministero alle dichiarazioni e promesse che egli suppone siano state fatte prima e dopo l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano al Sommo Pontefice e alle Potenze Cattoliche.

Un terzo, dell'on. Fiorentino, considerando che la legge di cui si tratta, è conseguenza di quella sulle garantigie pontificie, ed esprimendo il desiderio che il Governo proseguisse nello stesso indirizzo politico speciale segnato da quella legge, determina la Camera a passare senza più alla discussione degli articoli.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Correspondance Autrichienne*:

Le conseguenze della terribile catastrofe da cui è colpita la borsa di Vienna si fanno sentire in tutte le classi della società nel modo il più grave. Il numero delle persone che, senza essere borsai propriamente detti, oppure giuocatori di professione, perdettero delle somme considerevoli in seguito alla sospensione dei pagamenti è immenso. Molti particolari, impiegati e piccoli commercianti, ebbero distrutta tutta la loro sostanza, il frutto di lunghi anni di lavoro. Non bisogna dunque stupirsi se si lamentano degli atti di disperazione. Ieri si vide al Schottenring presso all'Hotel di Francia, un uomo ben vestito, avanzato in età, il quale colla testa scoperta, i capelli e la barba in disordine non ces-

persecuzioni curialesche rafforzate dal braccio secolare. E se in essa pubblicazione sugli Eretici del Veneto, egli restringe il suo studio storico a solo quelli di Cittadella nel territorio padovano, so che l'illustre Autore ha raccolto ampia messe di documenti concernenti quelli di molte altre Città e Borghi della Venezia. Anzi a me (che gli fui condiscipolo, e che mi onoro d'esserli amico del cuore, mentre gli sono umilissimo discepolo nella scienza da lui professata col plauso dei più insigni Storici d'Europa) il De Leva disse più volte d'aver trovato tra i documenti consultati molti che concernono gli Eretici in Friuli, e specialmente (notabile ad osservarsi) in Cividale, antica sede dei Patriarchi, e dove le istituzioni clericali lasciarono tanta traccia. Per il che è a credersi che egli eziandio quest'opera, come fece di questi per Cittadella, vorrà, quando chiesse, illustrare, dando così anche al Friuli la parte che gli spetta nel movimento snessosto.

Il che, se alcuni riterranno quale disordine, ed altri qual onore, sempre sarà bene che venga chiarito, affinché la storia d'Italia del XVI secolo sia rifatta eziandio nei riguardi della religiosità dei popoli, e dei concetti che allora informavano la mente degli uomini più addottrinati e dei pensatori in materia di religione.

(continua) C. GIUSSANI.

APPENDICE

DEGLI ERETICI NEL VENETO.

I.

Poiché nell'età nostra, meravigliosa così per il risorgimento politico d'un popolo come per molteplici fatti di civiltà progrediente, la gerarchia religiosa costituisce non di rado il tema di ardenti polemiche, non sarà a dirsi un fuor d'opera il considerare il pensiero e l'azione degli Italiani in quell'epoca dalla quale, appunto con riforme religiose, ebbe inizio la storia moderna. Difatti l'odierno agitarsi del nostro Parlamento e delle moltitudini attorno le rovine del Papato politico, ed il concetto d'un riordinamento della Chiesa manca inconciliabile con la libertà e con l'indipendenza della Patria, sono conseguenze, quantunque lontane, delle agitazioni di altri tempi e delle costituzioni pensate ed attuate, e per cui in alcuni paesi d'Europa si modificò l'influenza del clero, ognor moderatore delle coscienze plebee. Quindi se un legame esiste tra le condizioni religiose dell'Italia d'oggi

e il modo con cui gli Italiani del secolo decimosesto considerarono le riforme allora in voga, e specialmente nei loro rapporti con la moralità domestica e con la civil vita; lo studiare, dietro la guida di documenti, siffatto legame io giudico imprendimento sapiente, sia per voler apprezzare con giustizia le opinioni oggi prevalenti, sia per giudicare, sotto codesto aspetto, il nostro passato tanto in armonia coi pubblici e privati costumi, come di confronto a quanto si pensò e si operò da altre nobilissime schiatte europee.

E in questo campo entrava animoso l'illustre Giuseppe De Leva, professore di Storia presso l'Università di Padova, con un suo erudito lavoro di recentissima pubblicazione. Il quale ci conduce fra gli Italiani del secolo sesto decimo, e più propriamente tra i più colti uomini del Veneto, al fine di dedurre, se e qual influenza abbiano sul loro animo esercitato certe dottrine che la Chiesa romana condannò come ereticali, e che furono nella Germania nordica, in Francia, nell'Inghilterra, nei Paesi Bassi e altrove cagione di radical mutamento negli ordini politici, non che cagione di lotte, di stragi, o d'un novello indirizzo della civiltà.

Né un'indagine di codesta specie sarebbe stata inopportuna, quand'anche oggi non fossimo noi spettatori della caduta di tante istituzioni chiesastico-re-

ligiose, nate e vigoreggianti in tempi e fra costumi dai nostri troppo diversi, poiché rimarrebbe sempre utile un'indagine, la quale sciogliesse il quesito storico, se l'Italia del secolo XVI abbia sì o no partecipato a quel movimento religioso che divenne impulso potente al movimento intellettuale e civile delle moderne Nazioni, e padroneggiò le Scienze, le Arti, le Lettere. Ora, a sciogliere il quesito, e per dimostrare, contro un pregiudizio abbastanza comune, che l'Italia non fu estranea a quel movimento, e conveniva da documenti disepelliti tra la polvere degli Archivi ricavarne le prove. Il che imprese appunto a fare il De Leva per la regione Veneta, consultando egli vecchie carte che si custodiscono nella Biblioteca Marciana e nell'Archivio generale di Venezia. Quindi, se anche altrove uomini dotati di saggia critica ed educati allo storico, che discipline si facessero ad imitarne lo esempio, dai particolari fatti verrebbero ad una illazione generale. Ma intanto i fatti citati dal De Leva nella recente sua pubblicazione rispondono al quesito parzialmente, cioè ci chiariscono questa verità storica, che cioè nel secolo XVI nelle Provincie soggette al dominio della Serenissima, l'idea religiosa che determinò la Riforma in Germania ed altrove, erasi impossessata degli spiriti più intelligenti e colti, e che anche tra noi non poche furono le vittime di

sava dal gridare « 200,000 fiorini perduti, la mia brava moglie ed i miei figli avranno fame! » Questa scena durò lungo tempo e non ebbe termine che allorché alcuni frequentatori della Borsa trasportarono via il disgraziato.

Molte famiglie aspettavano invano ieri e avanti ieri il ritorno di uno o parecchi dei loro membri; padre, fratelli e mariti non giungevano a casa e percorrevano invece le strade disperate. Una scena toccante avvenne in casa di un *coultissier*. Quest'uomo aveva perduto tutto il suo avere, non era più che un mendicante ed era partito da casa sua in preda alla disperazione. Ieri mattina la sua bella e giovane moglie comparve alla Borsa e domandò insistentemente di esser lasciata entrare.

La povera donna dovette aspettare molto tempo in causa del disordine indescrivibile che regnava in quel locale. Finalmente apparve suo marito ed essa subito gli rimise senza profferire parola un pacco di banconote. Essa aveva venduto i suoi gioielli e qualche valore che suo marito le aveva regalato, aggiungendo persino i piccoli risparmi dei suoi figli, aveva fatto danaro di tutto e portata la somma a suo marito.

Un giovane di cui si è trovato il portafoglio sulla sponda del canale del Danubio aveva cercata e trovata la morte nelle onde.

Si raccontano ancora altri tristi avvenimenti i quali manifestano la scossa terribile data alla società dalla catastrofe della Borsa. Alla Borsa stessa, cosa rara, non si faceva nessun affare e regnava nei gruppi una tale irritazione contro qualche individuo che si è trascorsi pur anche a vie di fatto.

Francia. La *Correspondance de Saint-Cheron*, organo legitimista, si esprime come segue su la situazione della Francia:

«Già si ruminano i mezzi per rovesciare il signor Thiers. È un errore grandissimo di crederlo indispensabile. Lo stesso si diceva del signor Grévy che veniva considerato come solo capace di presiedere l'Assemblea. Ma egli appena rovesciato, la maggioranza gli trovò immediatamente un successore che compie degnamente il suo mandato. Lo stesso avverrà del signor Thiers... È ora di finirlo con tutte le insipidezze spacciate dal signor G. Simon e dai fogli ufficiosi intorno ai servizi resi dal signor Thiers solo in favore della liberazione del territorio. Essa potrebbe venir compromessa dalla politica che conduce ai Barodet, ed alla inquietudine la Germania su la propria sua situazione, mentre anch'essa è minacciata dalla propaganda radicale e comunista.

Nell'interesse dell'ordine interno come della liberazione del territorio e della nostra influenza al di fuori, non potremo che guadagnare, ritirando dalle mani del sig. Thiers un potere che solo giova alla demagogia».

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Pare che veramente vi sia uno scroscio fra il signor Thiers e il Comitato militare, sulle future fortificazioni di Parigi. Il sig. Thiers sta per forti staccati, di cui un'altra volta vi ho parlato, e che rinserrebbero la capitale in un cerchio più largo, rinchiudendovi lo spazio occorrente per un immenso campo militare. Il maresciallo Mac-Mahon, il duca d'Aumale, e altri generali invece vorrebbero adottare il sistema di campi trincerati, che permetterebbero di esercitare anche un'influenza nella direzione interna contro un'alzata d'armi rivoluzionaria. Il signor Thiers, che è tenace in tutto, è tenacissimo nelle cose militari, e non pare voglia cedere neppure questa volta.

Germania. La *Gazzetta di Strasburgo*, organo ufficiale del governo nell'Alsazia-Lorena, smentisce la notizia, data da parecchi giornali, che il governatore sig. Mörner abbia in un suo rapporto inviato alla Cancelleria dell'impero domandato il prolungamento della dittatura sotto cui vivono quelle provincie. Si suppone che scopo di questa smentita sia di influire, in un senso favorevole al governo, sulle elezioni municipali che avranno luogo a Strasburgo. Ad ogni modo tutto ciò che si conosce dello stato degli animi nell'Alsazia-Lorena rende probabilissimo che la dittatura venga prolungata, e forse per molti anni ancora.

Russia. Altra volta abbiamo fatto cenno dell'impressione prodotta in Russia dalla nomina del Dr. Ziemlowski a ministro austriaco per la Galizia. I fogli di Pietroburgo, confermano che la nomina di un membro del partito nazionale polacco è una aperta contraddizione e in certa guisa una protesta da parte dell'Austria contro la politica che il Governo asserva oggi rimproverato ai polacchi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Accademia di Udine

Seduta pubblica

Domani, venerdì 16 maggio, alle ore 8 pomerid., l'Accademia di Udine si adunerà per occuparsi del seguente ordine del giorno:

- 1° Commissaria Uccellis e fondazione del Collegio — Lettura del socio conte comm. Francesco Di Toppo.
- 2° Sulla promozione di osservatori meteorologici in provincia.
- 3° Svolgimento della proposta Billia.
- 4° Proposizione di nuovi soci.

Private Industriali. La onorevole Direzione del R. Museo Italiano in Torino ha rilasciato

al sig. Giacomo Ferrucci, domiciliato in Udine, testato di Privativa Industriale in data 8 maggio corr. per un trovato che nella domanda è stato designato col titolo di *Orologio a carica pneumatica ed a trasmissione metallica*.

Dall'on. Direzione del R. Museo fu pure concesso analogo attestato di Privativa Industriale al sig. Pittini Giacomo del fu Matteo di Ampezzo per un suo trovato designato col titolo di *Ramo a cerniera*.

La peste bovina è totalmente cessata nella Carintia. Però l'I. R. Governo Austro-Ungarico mantiene ancora un rigoroso cordone militare tra quella Provincia e la Carniola per motivo che in quest'ultima hanno tuttora qualche caso della temuta epizootia. Sappiamo ora, a tale proposito, che il Ministero dell'Interno ha autorizzato il ritiro del nostro cordone sanitario alla frontiera.

La stazione meteorologica di Tolmezzo è destinata a sciogliere diversi problemi interessanti la fisica terrestre. La relazione fra la temperatura della zona media della pianura friulana (Udine e Pordenone) e quella dell'altopiano; il regime dei venti, particolarmente per ciò che si riferisce alle brezze, che si manifestano il mattino come provenienti dal mare e progredienti verso i monti, e la sera in senso inverso; la caduta di pioggia annua (tanto esagerata, in Tolmezzo) o di neve; tutto ciò potrà esser posto in sodo e forse varrà una volta di più a dimostrare che il Friuli, neanche nella sua parte montana, non è poi quella Siberia, che i semidotti hanno descritta nelle loro trattazioni geografiche, e che il gelo e gli albori vi regnano meno che altrove. Poi l'agricoltura se ne avvantaggerà, sia per quel tanto che una stazione meteorologica possa giovare a predire delle temperature, sia per conoscere quali piante potrebbero utilemente introdurre, come quelle che vivono in clima analogo, quali escludersi, perché non potrebbero trovarvi ambiente opportuno ecc. E l'igiene? Anche essa ne sarebbe avvantaggiata, sapendo quanta sia la relazione che passa fra il corpo umano e l'atmosfera che ne circonda, e come noi siamo soggetti a disturbi continui stante gli sbilanci della temperatura, della pressione, dell'umidità dell'aria, a seconda che predomina il gabbino, la bora, il tramontano o lo scirocco, sicché un bizzarro ingegno voleva chiamare l'uomo un *termo-anemo-baroigro-metrografo*. E quanti tra coloro che ogni anno frequentano le acque di Arta non vi addrebbero prima o non vi resterebbero di più, se, consultando le tabelle meteoriche di Tolmezzo, potessero verificare come certamente dai primi di maggio agli ultimi di ottobre la Carnia sia regione per nulla sgradita, anzi dal giugno al settembre certamente preferibile a molte. Insomma è certo essere vantaggiosissima tale fondazione, e per ciò giova sperare che non vorrà rimanere tra i più desiderii.

Teatro Minerva. Iersera venne ridata, per l'ultima volta, la *Contessa d'Amalfi*, e come sempre, vi furono applausi moltissimi, con chiamate al proscenio, la signora Capozzi ed il sig. Clementi, ai quali, anche iersera, si chiese, ottenendola, la replica del duetto del secondo atto. Fra gli altri pezzi applauditi citeremo l'aria per soprano nell'ultimo atto e la romanza per tenore nel terzo. I due valenti artisti può dirsi che furono assai festeggiati in tutto il corso dell'opera. Anche la signora Bortolucci-Vecchi fu applaudita nell'aria del terzo atto, come lo fu, insieme al signor Clementi, nel duetto del primo.

Questa sera si rappresentò *La Favorita*, e i hanno termine le recite d'abbonamento. Sabato sera poi avrà luogo, come è già stato annunciato, la beneficiata della signora Maria Panzera-Comele, che dopo il second'atto dell'opera *La Favorita*, eseguirà col tenore signor Ziccometti il duetto del second'atto dell'opera *Don Sebastiano*.

I pettirossi del parroco di Frl. sanco. Uscito con un non constat da un processo abbastanza clamoroso, il reverendo Parroco di Frisanco s'è messo ad esercitar giustizia sommaria su tutti i pretesi suoi nemici, facendo pubblicare degli articoli che sono veri gioielli di mansuetudine, di moderazione e carità pretesca. A quest'ora ne ha regalati tre; in seguito ne erutterà degli altri non meno cattivi, e probabilmente non la finirà senza mandarne fuori uno contro lo stesso suo padre che ha l'ardire di contrastargli legalmente una eredità!... Bello fra tutti apparisce l'ultimo finora comparso sulle colonne del *Veneto Cattolico* del 3 corr. In esso, descritta la condizione degli abitanti del Comune di Frisanco, che con una unzione tutta gesuitica dipinge poveri ed ignoranti come i selvaggi del nuovo mondo, lanciata una freccia avvelenata alle spalle d'un prete-cavaliere che come l'ombra di Banco gli turba i sonni, con vera disinvoltura tutta sua asserisce che nel Comune di Frisanco che conta 3800 abitanti non c'è ora che un solo maestro elementare, e lacrimando come un codrillo sulla sorte degli infelici che si dispone a divorare, deplora il male, e ne riversa tutta la responsabilità sul cavaliere-prete, e sui Consiglieri Comunali che, a titolo d'onore, chiama Signori Capoccia!

Nemico per sistema di tutte le gare di campanile e di tutte le sottane virili di qualsivoglia colore, poco tenero dei privilegi e delle distinzioni sociali, sia gentilizie come personali; non dirò una parola per giustificare gli imputati; mi limiterò solamente a dar la caccia ad alcuni pettirossi sfuggiti all'amore prete, profondo a quanto pare nelle arti e reticenze cavalleresche.

Il reverendo dipinge gli abitanti del Comune di Frisanco in uno stato veramente primitivo, scordan-

dosi che, se sono tali, lo sono per opera de' suoi confratelli in collare e sottana, che per molti anni ebbero il monopolio dell'istruzione senza controllo.

Asserisco che i Cappellani furono licenziati dall'insegnamento perché protri, dimenticandosi d'avverli egli stesso consigliati a rinunciare, per costringere il Municipio troppo economico ad accordar loro 500 lire di stipendio per la maggior gloria di Dio e della Chiesa Cattolica.

Vuol far credere che nel grosso Comune non vi sia che un solo Maestro, oltando le due Maestre patentate di Scuola mista che si prestano, oltocchè all'istruzione delle fanciulle, anche a quella dei fanciulli che i padri spregiudicati mandano alla loro scuola.

Declama sulla necessità che i figli (non le figlie) del povero popolo sieno istruiti, e dall'altare, quasi ogni domenica, tuona contro l'istruzione moderna (cioè secolare) onde persuadere i rozzi padri della sua parrocchia a non mandar a scuola i loro figli... Ah prete, prete! a che giuoco giuochiamo? Quando si poggia sul falso se ne dicono di marchiane, di quelle che non hanno né testa né coda. Ponevi una mano, sul cuore, se ne avete, fate come faccio io povero laico digiuno affatto d'ogni teologica disciplina, cominciate una volta a dir pane al pane, cacio al cacio, polenta alla polenta!... Volate tolleranza, rispetto, carità, ed un pochino anche di civiltà? Dateci l'esempio, l'esempio, come faceva Cristo, altrimenti aspettatevi tutto da una società che a vostro marcio dispetto comincia a svegliarsi, ed a seccarsi delle vostre improntitudini.

Maniago, 8 Maggio 1873.

Protesta. Siamo pregati a pubblicare la seguente:

Risensato appena, dopo due giorni d'inesplicabile aberrazione mentale, mi duole ma trovo necessario, di dover ammettere il pubblico ai segreti della mia vita intima, per rettificare alcune false voci che corsero a mio riguardo per la città.

Si disse che avevo preso un veleno; e si aggiunse malignamente esser ciò avvenuto per la condotta equivoca di mia moglie. Non potrei smentire in alcun modo la prima, diceria, essendomi trovato per qualche giorno affatto incosciente di ciò che accadeva d'intorno a me; ma sarei un infame se lasciassi correre la calunnia che riguarda mia moglie, donna che ha sofferto più volte la miseria, piuttosto che mancare a' suoi doveri. Smentisco quindi recisamente le voci che la riguardano.

La triste posizione economica in cui mi trovo può avermi tratto di mente circa il fatto che riguarda me stesso. Da qualche tempo l'onorevole Direzione dei Telegrafi a cui servo, ci aveva avvertiti che il nostro impiego era precario, e più volte consigliati a provvederci altrove di altra occupazione. Non sapendo dove dar il capo, per poter assicurare un pane alla mia famiglia che amo più di me stesso, quegli avvertimenti e il lucro sempre più scarso degli incerti, alla cui partecipazione erano stati ammessi nuovi fattorini, cominciarono a inquietarmi seriamente per il mio avvenire. Mi pareva di dover essere gettato da un momento all'altro sul lastrico, e di vedere i miei figli a domandarmi inutilmente del pane. Questa spaventosa idea mi tornava spesso alla mente; ma sperava sempre che qualcheduno, a cui, sebbene con trepidanza, m'era raccomandato, riuscisse a trovarmi un posto, in cui potessi guadagnarmi onestamente la vita. Vana speranza! Quando ultimamente stava per lusingarmi d'avere un impiego in un ufficio di Assicurazioni, e n'ero quasi sicuro, mi si fece sapere che il posto era stato occupato... Fu per me un colpo terribile questo, e avvezzo a combattere per il mio padre, e a lavorare volentieri per la mia famiglia, ma non a stendere, ancor giovane, la mano all'elemosina, ne perdetti la testa... Di ciò che sia accaduto dopo quel momento non ho chiara coscienza; però quando rinvenni mi trovai circondato dalle tenere cure di mia moglie, e dall'amore de' miei due bambini, per i quali tutti godo di trovarmi ancora in vita. Ecco la verità.

L'essere stato mischiato al doloroso caso il nome d'un gentiluomo e quello di una donna che io adoro, si deve più all'altrui stolta malignità, che alla mia momentanea aberrazione.

È per togliere questo equivoco che suona infame calunnia, che io mi sono rassegnato a render pubblico il fatto delle mie strettezze economiche, che doveva sempre rimanere per tutti gli altri, fuori che per noi, un segreto.

Udine li 13 maggio 1873.

EMILIO BARDINI.

N. B. Qui sarebbe lecito osservare a che approdi la precarietà degli impieghi, senza speranza di pensione, o di altra sufficiente garanzia per l'avvenire d'una famiglia.

È anche da osservare che con poca umanità e poco guadagno della pubblica moralità e si adottò dalla Direzione dei Telegrafi la massima d'impiegare giovani dai sedici ai vent'anni a scapito dei già impiegati che superano i trenta, massimo se questi, come nel caso nostro, abbiano fatto qualche cosa a prò del loro paese, ed esposto la vita per renderlo indipendente.

Si parli egualmente di altri impieghi, nella cui distribuzione non si bada punto a certi titoli che dovrebbero pure essere presi in qualche considerazione in uno Stato che esiste per virtù di chi ha contribuito a farlo.

Società Bacologica Bresciana (del Municipio) per l'acquisto diretto al Giappone di seme per l'allevamento 1874. La sottoscrizione della

azioni da 100 lire ognuna pagabili in tre rate, 1^a di lire 20, la 2^a e 3^a di lire 40 ognuna, è ancora aperta presso il **Municipio di Udine** dall'incaricato signor **Placido Portoldi**.

FATTI VARI

Il disaggio italiano. Il *Messenger* del ris, giornale tutt'altro che favorevole all'Italia, pubblica un articolo nel quale dimostra essere più probabile che il cambio sull'Italia debba ribassare. «La fiducia degli italiani nei loro viglietti di banca, esso dice, non si è accresciuta, ma non è diminuita. Nell'interno non si ha alcuna ragione rialzo». Secondo il giornale parigino la sola causa del disaggio è «l'eccesso della importazione dell'esportazione». «Ma, esso soggiunge, questi i semestrali di numerario andranno sensibilmente diminuendo; noi, conclude il *Messenger*, consideriamo l'Italia in via di progresso e crediamo che il premio dell'oro vi abbia raggiunto il suo massimo».

Remedio contro il gelo delle viti. I tardivi rigori del freddo che danneggiarono la campagna in questi ultimi giorni rendono interessante il divulgare il metodo per ovviare i guasti arrecati dal gelo alle tenere gemme, segnatamente a quelle della vite.

I vignaiuoli osserveranno che tutti i germogli gemme, colpite dal gelo, si anneriscono e sono quindi dannati a morire. Bisogna dunque affrettarsi strapparli per quanto è possibile, fino al tallone alla base. Ecco l'effetto che ne seguirà:

In questa base trovansi da una a tre gemme tendi di cui una almeno sarà tosto messa in marcia dal succo che doveva nutrire la gemma inghiacciata e tolta via. Questa gemma latente si svilupperà sto con sufficiente forza e surrognerà la gemma morta; essa darà senza fallo del frutto per la stagione annata, la metà o i due terzi di ciò che avrebbe potuto produrre la gemma staccata. Pare che la vite abbia formato queste gemme latenti per venire alla deficienza della prima.

Convien notare che, se non si facesse questa operazione, le due o tre gemme si svilupperebbero lentamente e formerebbero semplici rimettitici inutili.

Questa comunicazione è fatta dal signor Magistrali vignaiuolo espertissimo, che dimora a Vourey (Isère) e che da vent'anni adopera questo metodo ogni volta la vite sia colta dal gelo. (Sole)

ATTI UFFICIALI

N. 14650. Div. 2.

R. Prefettura di Udine

Si rende di pubblica ragione che S. E. il signor Ministro dell'Interno ha ordinato che sia ripubblicato in questa Provincia il Decreto Ministeriale Aprile p. p. che a piedi del presente si trascrive che era stato sospeso per essersi sviluppato il bovino nei Comuni Austriaci di Tarvis e Bleiberg. Udine 12 Maggio 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

IL MINISTRO SEGRETARIATO DI STATO
per gli Affari dell'Interno

Visto il Decreto Ministeriale 3 ottobre 1872 N. 20300-35, col quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini in generale di tutti i ruminanti provenienti, tanto per la via di terra che per la via di mare, dal territorio Austro-Ungarico, e la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa della lana di detti animali, venne, sotto certe condizioni, permessa, ma soltanto per la via di mare.

Ritenuto che, senza revocare il citato Decreto, migliorando condizioni sanitarie dell'impero Austro-Ungarico, relativamente alla epizootia di tifo bovino, possono attualmente permettere alcune modificazioni del medesimo in senso favorevole alla pastorizia, alla industria agricola e al commercio alla industria delle pelli, delle lane e di altri prodotti animali;

Sentito il Consiglio superiore di sanità e conformemente al parere del medesimo;

Decreta:

Art. 1. Il bestiame italiano che nella prossima stagione estiva venisse condotto ai pascoli delle Alpi Tridentine ed Austriache, finita la stagione, potrà rientrare nel territorio del Regno.

Una tale facoltà è però subordinata all'adempimento delle seguenti disposizioni:

a) I proprietari dovranno far constare al confine con apposito elenco, del numero dei capi di bestiame che intendono condurre ai pascoli e dei dati caratteristici dei singoli animali;

b) Prima di rientrare il bestiame nel territorio italiano, dovrà essere constatato che gli animali rientranti sieno gli stessi che ne sortirono;

c) Qualora, durante il tempo in cui il bestiame rimane nei pascoli alpini, si sviluppasse il tifo bovino o in qualche altro modo pericoloso o anche qualche località distante dai pascoli meno di ventochilometri, s'intende fino da ora vietato il ritorno del bestiame nel territorio del Regno.

Art. 2. Gli abitanti del confine italo-austriaco, una zona non maggiore di quattro chilometri da frontiera, potranno passare e ripassare la linea, unicamente per lavori agricoli, con i propri animali bovini, attaccati al carro o all'aratro, a qualunque ora del giorno, a condizione però:

a) Che ogni attraglio il quale abbia a varcare

confino per lavori agricoli sia sempre accompagnato da un certificato del Sindaco (Italia) o del Podestà (Austria) del Comune dove è situata la stalla, contenente il nome del proprietario o del bovino, la descrizione degli animali e la indicazione del numero di chilometri della zona di confino, entro il cui perimetro l'attiraglio è destinato a lavorare;

b) Che al certificato di cui sopra ne vada unito altro del Podestà del Comune austriaco di frontiera, da o sul quale si eseguisce il passaggio dell'attiraglio, portante dichiarazione della completa immunità del comune dal tifo bovino.

Questo certificato dovrà essere rinnovato ogni tre giorni.

Art. 3. È permessa la introduzione nel territorio del Regno, delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana provenienti anche per la via di terra dal territorio Austro-Ungarico e originarie del medesimo; salvo però l'adempimento delle seguenti prescrizioni:

1. Le pelli e le lane dovranno essere composte in balle diligentemente sigillate e accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale del luogo di partenza, dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino, o, quando invece provenissero da luoghi infetti, abbiano subito una regolare disinfezione con acido clorico o fenico prima del loro relativo imballaggio.

Il certificato dell'Autorità municipale austriaca dovrà essere controsegnaato dal Console italiano, quante volte il luogo di spedizione della merce sia quello pure di residenza del medesimo;

2. Le balle di pelli e lane giunte alla frontiera italiana, e dalle Autorità competenti riconosciute ammissibili, dovranno essere trasportate nello stesso stato alla Manifattura o Stabilimento industriale, al quale tali merci sono destinate, per la via più diretta e possibilmente per strade ferrate;

3. Le corna, le unghie e le ossa, dovranno aver subito nel luogo di spedizione, una disinfezione regolare con acido clorico o fenico, ed essere accompagnate da un certificato della Autorità municipale austriaca, controsegnaato, dove si possa, dal Console italiano, dal quale risulti la subita disinfezione o possa desumersi la identità della merce.

Art. 4. È pure permessa la introduzione delle pelli fresche, dette salate, provenienti dal territorio Austro-Ungarico per la via di terra e originarie del medesimo, a condizione:

a) Che sia fatto constare all'Autorità italiana al confine, mediante un certificato da rilasciarsi dal civile Veterinario austriaco del luogo di spedizione, che le pelli appartengono ad animali destinati al macello, o, comunque, morti di malattia non contagiosa, e che ognuna di esse venne dallo stesso Veterinario munita di apposito bollo;

b) Che dal certificato risulti il numero esatto ed il peso delle pelli;

c) Che il detto certificato sia munito del visto dell'Autorità municipale austriaca, e, là dove si possa, di quello del Console italiano.

I Prefetti delle Provincie del Regno, conflanti col territorio Austro-Ungarico, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma, il 8 aprile 1873.

Per il Ministro
CAVALLINI.

CORRIERE DEL MATTINO

In continuazione al dispaccio stampato nel giornale di ieri sulla seduta parlamentare del 13, relativamente al progetto sugli ordini monastici a Roma, aggiungiamo che in essa dopo il Barazzoli che parlò in favore del progetto ma con delle modificazioni, prese la parola anche il Mancini contro lo stesso progetto. Non chiese che lo si rigettasse, ma che si liberato dalle gravi offese che si reputa siano arretrate al diritto pubblico da disposizioni pregiudizievoli agli interessi dello Stato. Prendendole ad esaminare, disse: Non vogliamo che Roma sia fatta un Algeria, una Irlanda.

Disapprovando le concessioni soverchie e le condiscendenze fatte dal Ministero al Pontificato, citò una circolare del ministro della giustizia del 12 settembre 1870 ai vescovi del Regno, in cui prometteva che sarebbero mantenuti gli enti morali ecclesiastici di Roma. Delineò le differenze fra il Ministero e la Commissione. Combatté gli assegni ed il godimento dei beni dei quartieri ai generali, rilevando i danni ed i pericoli che ne deriverebbero.

Lanza, in un intervallo di riposo, pensò opportuno di dare spiegazioni sulla circolare citata da Mancini, avvertendo che non è secreta, ma che fu pubblicata, e fu scritta quando trattavasi di evitare conflitti, quando trattavasi non solo di offrire, ma anche di chiedere altre condizioni. Lesse l'intera circolare, aggiungendo che ogni italiano avrebbe potuto allora approvare le condizioni poste ed offerte.

Mancini continuò a censurare le offerte fatte, considerandole come impegni che potevano porre il Governo in falsa o pericolosa posizione, e sarebbero state rigettate dal Parlamento.

Esaminò altre parti del progetto, oppugnando l'assegno alla Sede Pontificia, facendo considerazioni generali sulla politica estera ed interna, o criticando la condotta del Governo, e specialmente la condiscendenza che vede usata al potere ecclesiastico.

— L'Opinione e la Nuova Roma dicono che continuano le pratiche per stabilire un perfetto accordo fra i dissidenti e la maggioranza sulla legge delle Corporazioni religiose, e precisamente riguardo ai generali degli Ordini stessi. Si tratterebbe pure secondo il *Diritto*, di trovare un mezzo di conciliazione quanto ai benefici ecclesiastici che i dissidenti vorrebbero incamerati non solo nella provincia di Ro-

ma ma in Roma stessa, ad eccezione dello Basilico maggiori. Un dispaccio del *Tempo* in data del 14 dice che la maggioranza è già assicurata alla legge.

— Oltre l'Ufficio nono, anche il primo, secondo ed ottavo hanno deciso di proporre il rigetto dei Provvedimenti finanziari presentati dal ministro Sella. Il nono Ufficio aveva, come già dissi, nominato commissario l'onor. Seismit-Doda; il primo nominava, stamattina, l'onor. Lazzaro, il secondo l'onor. Marazio, l'ottavo l'onor. Ara. (*Diritto*)

— La malattia del Papa si è aggravata; e la sera del 13, secondo un dispaccio particolare del *Tempo*, si sarebbe convocato d'urgenza il collegio dei cardinali.

Il *Fanfulla* dice in proposito che il Papa fu sorpreso da un deliquio che durò qualche tempo.

— A proposito della notizia sino ad ora non confermata, che Vittorio Emanuele si rechi a Vienna ed a Berlino, la *Neue Freie Presse* scrive:

Le relazioni oltremodo amichevoli fra il Quirinale e la Corte reale di Prussia, di cui si ha la prova nella nomina di Kendel ad inviato presso l'Italia, assicurano al Re galantuomo una buona accoglienza nella città della Sprea. (*Diritto*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 13. La Camera dei deputati dietro domanda di Roon, aggiornò la discussione del progetto di prestito per le ferrovie in seguito a trattative pendenti sulla dimissione del ministro del commercio.

Madrid 12. I risultati quasi completi del primo giorno delle elezioni danno, 308 federali, 15 radicali, 6 costituzionali, 3 alfonsisti, 2 indipendenti, un unionista. È probabile che il risultato finale abbia le medesime proporzioni.

Madrid 13. Ieri fu scoperta a Madrid una cospirazione carlista. Si fecero visite a domicilio. Tre cospiratori furono arrestati. Sagasta partì da Madrid l'era. Le elezioni procedono tranquillamente. I deputati dell'opposizione saranno da 30 a 40.

Costantinopoli 12. Jakoub Bei inviato speciale del Can di Casgar presso il Sultano è giunto ora a Costantinopoli.

Roma 13. (Camera, prima seduta). Discussione della risoluzione proposta dalla Giunta pel progetto per sospensione delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle inondazioni, e per provvedere all'istituzione di una scuola d'applicazione degli ingegneri idraulici di Ferrara.

Mazzucchi, Lovatelli, Mangili propugnano la proposta esponendone la necessità e invocando l'esecuzione della legge. Fiorentino si oppone. Sciolti i parimenti la combatté fondendosi sopra ragioni di legalità, di unità delle Scuole, di economia, di coordinamento degli studi, ed altre.

Sella appoggia Scialoja. Doda, relatore, difende la proposta ribattendo i ragionamenti degli oppositori. La proposta è respinta.

Berlino 13. Secondo la *Gazzetta di Spener* il segretario di Stato, Achenbach, fu nominato ministro del commercio.

Stoccolma 13. Monabrea ricevette l'ordine dei Serafini.

Londra 14. La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il bill che abolisce il giuramento nell'Università di Dublino.

Madrid 13. (Dispaccio ufficiale). Le elezioni ebbero luogo in completa tranquillità, e in assoluta libertà, essendosi il Governo inteneramente astenuto.

L'immensa maggioranza degli eletti appartiene al partito repubblicano federale, ma è saggia, amica dell'ordine, partigiana delle soluzioni pacifiche.

Furono eletti alcuni conservatori e radicali. Ordine da per tutto. L'esercito conserva la disciplina. Gli animi sono fiduciosi.

N. York 13. Una trentina d'indiani Modoc attaccò il campo americano, uccidendo 4 soldati; però furono respinti lasciando 6 morti. Oro 171 7/8.

Vienna 14. La sospensione del § 14 della convenzione colla Banca non pose un termine alla crisi della Borsa, perchè si temono numerose insolvenze.

Vienna, 14 (ore 10 20 m.) Borsa ancora sempre inoperosa. La situazione però ispira fiducia.

Vienna, 14. Uno scritto del ministro delle finanze al governatore della Banca, nel quale egli annunzia la sospensione dell'atto, accentua come chiusa che l'intenzione del Governo nell'adottare questa misura straordinaria si era quella di rialzare la fiducia scossa nei circoli di credito e di pagamento, e di sfornare maggiori calamità.

Il ministro delle finanze s'aspetta che la Banca faccia uso di queste misure soltanto quanto le abbisogna per scongiurare maggiori inviluppi.

Pest, 13. Ebbe luogo la *donante* anche alla nostra Borsa; questa sera si raduneranno i direttori delle Banche affine di concertarsi sui provvedimenti da prendere.

Berlino, 13. Si calmò alquanto il timor panico manifestatosi alla Borsa.

Parigi, 13. È ufficialmente annunciato un nuovo pagamento di 250 milioni, fatto alla Prussia nel mese di maggio.

Stoccolma, 13. All'ambasciatore principe Metternich, rappresentante austro-ungarico alla cerimonia dell'incoronazione, venne conferito l'ordine dei Serafini.

Ginevra, 13. Stando al *Giornale di Ginevra*,

sarebbero stati arrestati parecchi rifugiati, fra i quali due membri della Comune, e un individuo stato condannato a 20 anni di lavori forzati per defraudazione del pubblico erario. Quest'ultimo, in seguito ad ordine del Consiglio federale, fu consegnato alle autorità francesi.

Belgrado, 14. Una circolare del ministro delle finanze alle autorità doganali di confine al Danubio e alla Sava, ordina, all'effetto di facilitare le comunicazioni commerciali, di usare ogni facilitazione e provvenienza a tutti i bastimenti che approdano, affinché non venga paralizzato il commercio internazionale.

ULTIME

Vienna, 14. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	329,878,360
Tesoro metallico	143,176,476
Cambiali metalliche	4,359,603
Note di Stato	932,992
Sconto	173,585,839
Lombard	32,499,500
Lettere di pegno estinte	3,574,933

Graz, 14. È qui morto quest'oggi il barone Luigi de Kùbek ambasciatore presso la S. Sede.

Pest, 14. La Dieta proseguendo nella discussione sulla legge della Banca di sconto, accolse la deliberazione, appoggiata da Daak, che i deputati non possono essere consiglieri d'amministrazione della Banca di sconto.

Berlino, 14. L'Imperatore parte il 26 corr. per Vienna, ove si tratterà circa otto giorni.

Pietroburgo, 14. La divisione Krasnovsk entrò il 17/29 aprile in Igda; in uno scontro coi turcomanni prese 1000 camelli; la divisione doveva giungere il 1/13 maggio a Ismyschir, che è distante 60 verste da Chiva.

N. York, 14. Il capo degli insorgenti di Cuba Agramonte fu ucciso. Venne ristabilito l'ordine nella Louisiana.

Vienna 14. I banchi di cambialevalute eseguono incessantemente dei forti ordini di acquisto da parte dei privati. Gli Effetti che valgono realmente il loro prezzo sono perciò ricercati del continuo. La Borsa è però in aspettativa senza affari regolari. Ora (ore 5 30 pm.) segnano:

Credit	293.—	Union	190.—
Anglo	238.—	Lombard	183.—
Wechslerbank	195.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	747.8	749.1
Umidità relativa	43	39	55
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(velocità)	—	—	—
Termometro centigrado	13.3	17.3	12.9
Temperatura (massima)	19.2		
Temperatura (minima)	8.4		
Temperatura minima all'aperto	4.8		

COMMERCIO

Trieste, 14. Granaglie. Si vendettero staja 8000 grano Ghirca-Galat prouto di fusti 115/116 ai moiri, a f. 9.10 3 mesi e st. 100.0 granone Alabama viaggiante al consumo a f. 4.15.

Olii. Furono vendute 200 orne Dalmazia in botti n. 16 con forti sopraconti e 30 botti fino Puglia da f. 35 a 36.

Amsterdam, 13. Frumento prouto —, per maggio 388.—, per giugno —, per ottobre 362.— Segala prouta —, per maggio 30.50, per giugno —, ottobre 103.50 Ravizzone per maggio —, per ottobre —, per primavera —.

Anversa, 13. Petrolio prouto a f. 40 1/2 calmo.

Berlino, 13. Spirito prouto a talleri 17.24, per maggio e giugno 18.02, settembre e ottobre 14.15.

Breslavia, 13. Spirito prouto a talleri 175/11, mese corrente 17 5/8, per maggio e giugno 17 5/8.

Liverpool, 13. Vendite odierne 12,000 balle imp. 120°0 di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/4, Georgia 8 7/8, fair Dholl 6 —, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dhollerah 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 3 7/8, nuova Omra 6 1/8 good fair Omra 6 5/8, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 1/8, Egitto 9 3/4, mercato stazionario, prezzi ior.

Altro del 13. Mercato delle granaglie: frumento inglese qualità fina 2, detto inferiore, 1, farina 6 in aumento, formone stazionario.

Manchester, 13. Mercato dei filati: 36 warps 14 7/8, Rowland 14 3/4, Wellington 14 7/8 44 Pincops O. W. 13 3/4, 60 Pincops Baxer 16 3/4, 62 1/2 Water Kingston 15 1/4, Micholls 15, 32 Mock Townehead 15 3/8, 40 Mule-Mayall 15 1/2 Kingston 14 1/2, Wilkison 15 1/4, 60 Hähne 17 1/4, 40 Doubleville 15 1/2, 60 Doubleville 18 1/2. Mercato calmo.

Napoli, 13. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.50, detto cons. maggio 35.83, detto per consegna futura 37.50. Gioia contanti 94.—, detto per consegna maggio 95.—, detto per consegna futura 99.75.

Nuova York, 12. (Arrivato al 13 corr.) Cotoni 149.1/4, petrolio 20.—, detto Filadelfia 19 3/4 farina 7.60, zucchero 8 1/2, zinco —, frumento rosso per primavera 1.72.

Parigi, 13. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 155 kilo: mese corr. franchi 75.50 per giugno 74.25, luglio e agosto 75.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.—, per luglio e agosto 55.50 4 ultimi mesi 56.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.25, bianco pesto N. 5, 75.75, raffinato 157.—.

Pest, 13. Mercato dei grani: Frumento senza domanda, fisso e poco offerto, da fusti 8.— da f. 7.50 a —, da fusti 85, da f. 7.6 a —, da fusti 85, da f. 7.90 a —, da fusti 86, da f. 8.— a —, segala ferma, da f. 4.55 a 4.60, orzo fermo, da f. 3.45 a 3.70, avena ferma, da f. 1.70 a 1.80.

Id. 14. Mercato delle granaglie: frumento fisso, tanto venditori che compratori riservati, prezzi invariati, fusti 81, da f. 7.35 a 7.50, da f. 7.6, da f. 7.95 a 8.—, rimanente pure invariato, segala da f. 4.35 a 4.60, orzo da f. 3.45 a 3.7, avena da f. 1.70 a 1.80, formontoni da f. 5.40 a 5.45, e da f. 5.35 a 5.40, olio raviz. 2 1/2, spirito 55.

(On. Triest)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 13 maggio
Austriache 178.12/13 Azioni 170.—
Lombardo 109.— Italiano 60.—

PARIGI, 13 maggio
Prestito 1872 87.95 Meridionale 104.—
Francese 54.85 Cambio Italia 13.1/2
Italo 63.05 Obbligazioni tabacchi 482.50
Lombardo 423.— Azioni 811.—
Banca di Francia 4125.— Prestito 1871 84.65
Romano 97.75 Londra a vista 35.40
Obbligazioni 148.25 Aggio oro per mille 6 1/2
Ferrovie Vittorio Em. 185.— Inglese 93.7/16

NUOVA-YORCK 13. Oro 147.5/8.

FIRENZE, 14 maggio
Rendita — Banca Naz. it. (nom.) 2431.—
" fine corr. 72.98 Azioni ferrov. merid. 483.—
Oro 25.51 Obblig. " 224.—
Londra 28.94 Buoni —
Parigi 115.40 Obbligazioni scel. 17/15
Prestito nazionale — Banca Toscana 1438.—
Obbligazioni tabacchi — Credito mobil. ital. 1438.—
Azioni tabacchi 915.— Banca italo-germanica 548.—

VENEZIA, 14 maggio
La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. a 72.—

Azioni della Banca Veneta da L.	—	a L.	—
" della Banca di Cred. Ven.	—	"	—
" Strade ferrate romane	—	"	—
" della Banca italo-germ.	—	"	—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	—	"	—
Da 20 franchi d'oro	23.18	"	23.30
Banconote austriache	2.59	"	p. fior.

Effetti pubblici ed industriali
Apertura Chiusura
Rendita 5 0/10 secca — 71.50
Prestito nazionale 1866 1 ottobre — f.c.
Azioni Banca nazionale — f.c.

" Banca Veneta ex compon.	—	f.c.
" Banca di credito veneto	—	f.c.
" Regia Tabacchi	—	f.c.
" Banca italo-germanica	—	f.c.
" Generali romane	—	f.c.
" Strade ferrate romane	—	f.c.
" austro-italiana	—	f.c.
Obbligaz. strade ferrate Vittorio Em.	—	f.c.
" Sarde	—	f.c.

VALUTE
Pezzi da 20 franchi 23.18 23.47
Banconote austriache 261.— 258.—

Venezia e piazza d'Italia
della Banca nazionale 5 p. cento
della Banca Veneta 5 p. cento
della Banca di Credito Veneto 5 p. cento

TRIESTE, 14 maggio
Zecchini imperiali fior. 5.24 — 5.28 —
Corone — — —
Da 20 franchi — 8.90 — 9.—
Sovrane inglesi — 11.20 — 11.35 —
Lira Turche — — —
Talleri imperiali M. T. — — —
Argento per cento — 109.25 — 109.75
Colonati di Spagna — — —
Talleri 150 grana — — —
Da 5 franchi d'argento — — —

VIENNA, 13 maggio al 14 maggio
Metalliche 5 per cento fior. 67.50 66.50
Prestito Nazionale — 72.— 71.75
1860 — 96.— 95.—
Azioni della Banca Nazionale — 940.— 925.—
del credito a fior. 1 0 austr. — 305.— 290.—
Londra per 10 lire sterline — 110.25 111.50
Argento — 108.75 109.50
Da 20 franchi — 8.85 — 9.95 —
Zecchini imperiali — — —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 15 maggio			
Frumento (ettolitro)	it. L.	26.40 ad it. L.	28.50
Granoturco	"	40.77	12.46
Segala	"	—	—
Avena in Città	"	9.45	9.55
Spelta	"	—	—
Orzo pilato	"	—	—
Da pilare	"	—	—
Sorgorosso	"	—	5.50
Miglio	"	—	—
Mistura	"	—	—
Lupini	"	—	9.10
Lenti il chilogramma 100	"	—	35.—
Fagioli comuni	"	20.50	20.75
" carnelli e schiavi	"	24.25	24.75
Fava	"	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento

Colli' espressione della più viva e della più profonda riconoscenza, devo rendere pubbliche grazie al sig. dott. Giuseppe Tamborini di Bagnaria-Arsa, distinto operatore, il quale operò da cataratta una certa Domenica Pascuta, ridonandole perfettamente la vista. S'abbia pertanto quel nobile, filantropico e generoso medico, il rispettosio omaggio della mia incancellabile gratitudine.

Feletis li 13 maggio 1873.

C. G. M.

AVVISO

La sottoscritta signora Caterina fu Antonio Faccini di Magnano era dimorante in Udine dichiara di revocare come revoca la Procura 26 novembre 1872 per atti del Notio in Tarcento dott. Alfonso Morgante sotto il numero del suo Repertorio 863-1464 da essa rilasciata al proprio fratello Antonio fu Antonio Faccini di Magnano, per l'effetto che da questo giorno in poi debbano ritenersi nulli ed invalidi tutti gli atti ed affari che il di Lei Procuratore potesse intraprendere, o stipulare con terzi.

CATERINA fu ANTONIO FACCINI.

CONTROLLO

ALLE ESTRAZIONI

Vedi quarta pagina.

